

L'emergenza coronavirus ha modificato le nostre vite, la parola d'ordine è "io resto a casa".

#IORESTOACASA

Nonostante tutto ciò lo Spi c'è in ogni modalità ora possibile. Non vi lasceremo mai soli.

Zanolla, Paris, Trapletti nelle pagine 3 e 4



Qualche riflessione sulla contrattazione sociale

Pinuccia Cogliardi – Segretaria generale Spi Lecco

Il giorno 13 febbraio come sindacati unitari di categoria e pensionati abbiamo presentato la piattaforma sociale che durante l'anno discuteremo nei numerosi incontri con i sindaci del territorio provinciale. Un'attività capillare che nello scorso anno ha coinvolto un numero importante di Comuni, ma il nostro obiettivo intende andare oltre questo dato sicuramente positivo, a noi interessa sempre più **parlare ai territori**. Aprire una discussione con i nostri delegati e con la popolazione per informare e rendere partecipi delle proposte che si intendono attuare, costruire alleanze che permettano di essere più mirati rispetto alle differenti realtà territoriali e più incisivi nelle richieste. Gli argomenti che andremo ad affrontare sono numero-

si: dalla fiscalità ai servizi sociali, dall'edilizia ai trasporti, dall'ambiente alla legalità, su questi temi porteremo ai tavoli di discussione dati, informazioni ed anche proposte. Mi voglio tuttavia soffermare solo su alcuni aspetti che, a mio modo di vedere, danno il senso di una comunità che si fa carico di chi è in difficoltà in una logica virtuosa di collaborazione e di scambio: "mi aiutate perché sto attraversando un momento difficile e vi ripago dando la disponibilità a rendermi utile secondo le mie capacità e possibilità". Il primo tema riguarda i **PUC progetti utili alla collettività** che prevedono l'obbligo per i fruitori di Reddito di Cittadinanza di svolgere da 8 a 16 ore settimanali di attività socialmente utili nel Comune di

residenza. Attività integrative e non sostitutive rispetto ai servizi offerti dalle Amministrazioni comunali. In Provincia di Lecco, al netto delle situazioni di esonero che vanno dall'età alle condizioni di salute, si contano circa 1300 percettori di



Reddito di Cittadinanza che rientrano nelle condizioni previste dal Decreto. Al momento la gestione di queste norme è stata affidata ai tre Ambiti distrettuali di Merate, Lecco e Bellano. Siamo molto interessati a comprendere come e quando saranno chiarite e attuate le modalità operative, si parla infatti di una importante risorsa di ore a disposizione della Comunità per i più svariati utilizzi fra i quali, sicuramente, anche delle iniziative a favore degli anziani.

Una proposta che rinnoviamo è quella del **Baratto amministrativo** che prevede agevolazioni per famiglie o persone sole che versano in oggettive condizioni di povertà e necessitano di una parziale copertura economica del costo delle

(Continua a pagina 7)

Numero 2
Aprile 2020

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

**Gioco d'azzardo:
è patologia**

A pagina 2

**8 marzo ancora
troppe
disuguaglianze**

A pagina 2

**Negoziare
con gli enti locali**

A pagina 3

**Requisiti
per il diritto
alle prestazioni
previdenziali
e assistenziali**

A pagina 5

**Novità dal 730
all'Imu**

A pagina 5

**Risvegliare
le coscienze**

A pagina 6

**Lega Valmadrera,
cambio al vertice**

A pagina 7

**Spi Lecco: è
arrivato lo sportello**

A pagina 7

Carnevale con lo Spi

A pagina 8

La valigia di Alice

A pagina 8

Gioco d'azzardo: è patologia

Guerrino Donegà

La necessità di guardare avanti ed oltre l'emergenza coronavirus ci impone di continuare ad occuparci anche di altro, pensando ad un dopo che arriverà; magari domandandoci quali effetti produrrà sulle persone affette da dipendenza dal gioco d'azzardo l'astensione forzata dal gioco causata dalle restrizioni imposte per contrastare il contagio.

Assisteremo ad una ulteriore crescita del gioco online? È possibile, ma non per chi ha più difficoltà a destreggiarsi con PC e smartphone e penso soprattutto agli anziani. Una domanda fra le altre: che accadrà a chi improvvisamente sarà costretto ad uscire dall'angusto mondo del gioco che tutto sembrava racchiudere e misurarsi d'improvviso con il mondo reale, con la propria casa, gli affetti?

Il gioco d'azzardo è da tempo all'attenzione per le importanti ricadute sanitarie e sociali e per le dimensioni del fenomeno che continuano ad essere impressionanti. Centodieci miliardi di euro il giocato totale nel 2019, 74,1 miliardi di euro il gioco fisico (escluso on line) di cui 14,5 miliardi in Lombardia e 379,8 milioni in provincia di Lecco, con somma annua pro-capite dei maggiorenti pari a 1.223 euro. Imponente è il valore del gioco illegale stimato in oltre 20 miliardi.

Le conseguenze per la salute dei cittadini sono pesanti: il gioco d'azzardo può determinare dipendenza con effetti nefasti per la vita delle persone. Secondo l'Istituto

superiore di sanità, in Italia sono oltre un milione e mezzo i giocatori problematici e un altro milione e mezzo quelli che presentano rischi moderati di gioco patologico. Almeno 13mila infine sono le persone prese in carico dai servizi. Tre milioni gli over 65 che giocano abitualmente, soprattutto con le lotterie istantanee, 60mila dei quali manifestano problemi col gioco d'azzardo. Il costo sociale e sanitario di questa



dipendenza è incalcolabile e a pagarne il prezzo sono anche le famiglie. Il problema è da tempo all'attenzione della programmazione e degli interventi sociali e sanitari. Nel territorio lecchese, da diversi anni, accanto al Servizio

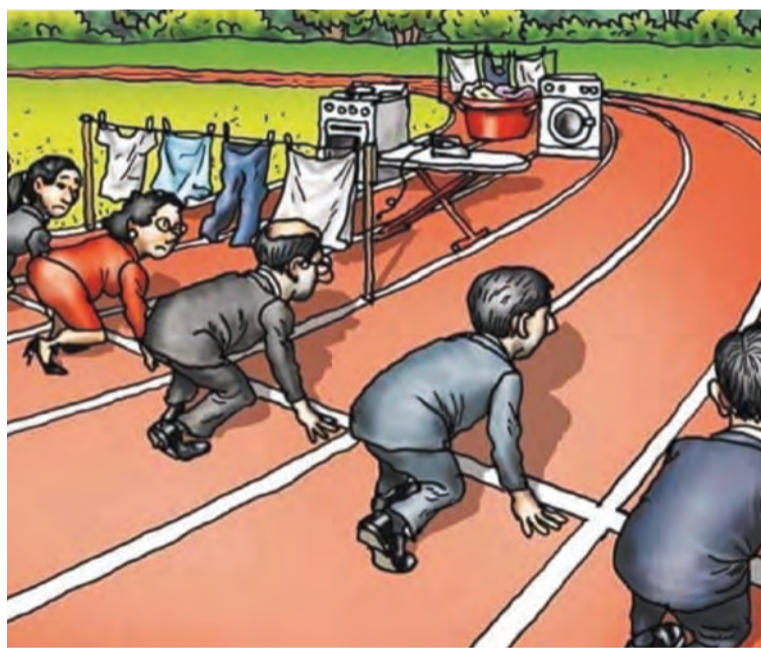
dipendenze dell'Asst, opera una rete di collaborazione tra enti pubblici ed associazioni, a cui partecipa attivamente anche la Cgil, con l'obiettivo della prevenzione e contrasto del gioco d'azzardo patologico, sotto lo slogan *L'azzardo azzanna*. Le azioni prodotte riguardano la scuola, lo sport, il volontariato. Diversi gli interventi nel mondo del lavoro fra cui un progetto di formazione dei delegati sindacali. Di ri-

lievo è anche il Regolamento per il gioco d'azzardo adottato ormai da molti comuni, anche su sollecitazione del sindacato nell'ambito della contrattazione sociale, che stabilisce limitazioni alla collocazione delle apparecchiature di gioco e al tempo di utilizzo.

Si sta ora aprendo una nuova fase con un bando dell'Ats, volto a proseguire e consolidare quanto fin qui realizzato. Lo Spi è fortemente impegnato a dare il proprio contributo in questa direzione, in particolare nell'ambito della popolazione anziana, sia per una maggior conoscenza del fenomeno sia per promuovere stili di vita più sani, anche riscoprendo il gioco come divertimento sano, che alimenta il piacere di stare insieme e una crescita comune. ■

8 marzo ancora troppe disuguaglianze

Luigia Valsecchi - Segreteria Spi Lecco



L'emergenza sanitaria legata al coronavirus ha rinviato tutte le iniziative per la Giornata internazionale della donna nel Lecchese. Ma le organizzazioni sindacali territoriali Cgil, Cisl, Uil, insieme a Spi, Fnp e Uilp, proseguono nella sensibilizzazione sulle disparità di genere che continuano sia in provincia sia in Italia. In programma ci sarebbe dovuta essere una mostra dal titolo *Il Filo Rosso* e una iniziativa di strada con l'associazione teatrale Aleph, ma a causa del coronavirus le manifestazioni sono state rinviate.... Speriamo in autunno.

Nel frattempo comunque le organizzazioni sindacali hanno cercato di mettere in risalto, tramite tutti i mezzi stampa a disposizione, le differenze sul lavoro tra uomini e donne. A parità di mansione e di orario, si parla di una differenza di oltre il 10 per cento. Pesante è poi l'abbandono del lavoro quando arrivano i figli: dal 2011 al 2017 sono state 165mila le donne che, in tutta Italia, hanno lasciato il posto di lavoro per incompatibilità tra l'occupazione lavorativa e l'esigenza della prole. Ma la cosa peggiore è che il dato è in costante crescita: nel 2011 sono sta-

te 17.175 per poi aumentare progressivamente tutti gli anni fino ad arrivare al 2017 con ben 30.672. Altro fenomeno pericoloso è il part time involontario: nel 2018 ben sette lavoratrici su dieci si sono viste costrette ad accettarlo e, secondo i dati Istat, in dieci anni sono più che raddoppiate. Le donne, insieme ai minori e ai migranti, sono i soggetti più esposti a rischio povertà. Questa condizione di estrema fragilità è alla base dell'aumento delle violenze sulle donne e della paura e resistenza alla denuncia delle violenze. Nella sola provincia di Lecco, infatti, nel 2019 si sono registrate 63 notizie di reato per maltrattamenti, 17 violenze sessuali e 27 casi di stalking, questo nonostante le stime Istat ci dicano che solo il 12,2 per cento denuncia le violenze del partner e solo il 6 per cento denuncia violenze subito fuori dal contesto familiare. Per questo le organizzazioni sindacali hanno numerose proposte per ridurre le differenze di genere. Tra queste si trovano investimenti per servizi di cura, consultori, centri aiuto donna, monitoraggio delle dimissioni dopo la maternità, promozione della cultura di genere e pre-

venzione delle molestie, ma anche correttivi previdenziali che rendano più equo e solidaristico il sistema pub-

blico, quali la pensione contributiva di garanzia per le giovani e il riconoscimento del lavoro di cura. ■

Una lunga amicizia



Una delegazione dall'Armenia ha fatto visita a Lecco per continuare un'amicizia che dura da trentadue anni. Lo scorso 25 febbraio un gruppo di insegnanti della città di Vanadzor ha fatto visita al capoluogo manzoniano e alla Camera del lavoro, ricambiando così la visita che i lecchesi fecero nel 2008. Nel 1988, infatti, il Comune di Lecco contribuì, grazie allo sforzo di organizzazioni sindacali e imprenditoriali locali, con trecento milioni di lire alla ricostru-

zione del centro urbano armeno e della provincia di Lodi, colpita da una scossa di terremoto che fece decine di migliaia di vittime. La delegazione è passata per la Camera del lavoro di via Besonda 11, salutando i sindacalisti, i militanti e i volontari dello Spi Cgil lecchese che si sono prodigati per organizzare lo scambio culturale. Un momento di conoscenza e condivisione reciproca che proseguirà ancora in futuro con altre iniziative. ■

Fare sindacato ai tempi dell'epidemia

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Lo scoppio dell'epidemia del coronavirus e le drammatiche ricadute sulla popolazione, dapprima nel basso lodigiano, poi a macchia d'olio su tutta la Lombardia e nelle altre regioni del Nord fino a scendere lungo tutto lo stivale, con conseguenze mentre sto scrivendo inimmaginabili, ha sorpreso tutti anche il sindacato. Ci ha sorpresi ma non fermati. Subito i nostri volontari nelle sedi Spi e i sindacalisti ai vari livelli si sono attivati nelle tante e necessarie azioni di negoziazione e di tutela dei nostri iscritti, dei lavoratori e pensionati in generale. Bisognava garantire, pur in assenza di notizie certe e di esperienze pregresse sul come comportarsi, la nostra attività di tutela e di servizio. La Cgil e le categorie degli attivi si sono confrontate assieme a Cisl e Uil in faticosi incontri con la Regione Lombardia, il governo e le associazioni datoriali. Ci sono state lunghe trattative per obbligare le imprese ad adeguarsi agli standard di sicurezza per i dipendenti nelle aziende impegnate in attività indispen-

sabili e per garantire ai lavoratori occupati nelle attività non essenziali la copertura del reddito quando il lavoro viene sospeso. È stata una discussione complicata anche a causa della opposizione di Assolombarda che alla salute dei lavoratori pareva contrapporre le ragioni di mercato.

Noi dello Spi, dopo il decreto che obbligava gli over 65 anni a stare a casa, ci siamo trovati con più che dimezzata la nostra presenza nelle sedi. Senza indugio abbiamo, prima suggerito e poi sollecitato i nostri attivisti a rispettare le indicazioni che seppur rigide erano e sono giuste. Sono stati tanti quelli che ci hanno chiesto *come mai li lasciamo a casa*, sostenendo che nel momento di maggiore bisogno occorreva rimanere in aiuto delle Camere del lavoro per dare servizi alle persone. **Non avevamo dubbi sulla generosità dei nostri attivisti e non li ringrazieremo mai abbastanza, ma qui si trattava della salute delle persone e soprat-**

tutto di fermare il contagio. Abbiamo chiuso le sedi periferiche e ci siamo concentrati nelle sedi centrali che potevamo presidiare con il numero dei dirigenti disponibili. Ma non abbiamo fatto venire meno la nostra presenza. Ogni sede aveva sulla porta un cartello con un numero di telefono o un indirizzo mail per garantire a tutti gli utenti una risposta al proprio bisogno che se non era urgente veniva procrastinato con un nuovo appuntamento. Ci sono stati e ci sono disagi ma la gente ha capito.

La nostra azione non si è fermata qui:

- abbiamo immediatamente chiesto, riuscendoci, alla Regione Lombardia di prorogare la scadenza per il rinnovo dell'esenzione dei ticket e i piani terapeutici in favore degli anziani e delle persone fragili;
- stiamo monitorando la situazione dentro le case di riposo, seppur a fatica, perché le notizie non sono chiare né assicuranti, per gli ospiti e per i dipendenti impegnati

nel loro importante lavoro;

- ci stiamo attrezzando per sostenere psicologicamente i nostri attivisti, adesso e quando sarà finita questa crisi;
- abbiamo predisposto un ulteriore numero telefonico al quale chiamare per ricevere in tempo reale risposte sui problemi sindacali o eventualmente sollievo.

Infatti nonostante gli sforzi di molti si sta determinando un effetto isolamento delle persone fragili per le quali la solitudine è uno dei nemici peggiori. La situazione non è facile per nessuno ma questo pezzo di popolazione, che lo Spi vuole rappresentare, non può essere lasciato a sé stesso. Le famiglie, quando ci sono, e il volontariato non arrivano dappertutto.

Per concludere, quando e come ne usciremo da questo incubo non è prevedibile, certo è che sono venuti al pettine i tanti nodi di un sistema troppo fragile. Una sanità, in particolare quella lombarda, tutta orientata al risparmio in favore dei privati orientati a una medicina selettiva e di impatto. Pri-

vati che si sono dimostrati poco ricettivi pur rappresentando quasi il 50 per cento del sistema sanitario della Lombardia. Si è fortemente palesata poi una politica di destra eccessivamente conflittuale tra centro e periferia, le decisioni del governo concordate con i presidenti delle Regioni vengono subito contraddette dagli stessi presidenti e dai loro rappresentanti politici che non perdono tempo nel denigrare il nostro paese e a seminare odio e rancore. Da sempre sono contro il sistema pubblico considerato luogo di spreco e corruzione. Impegnati solo a indicare i colpevoli, che sono sempre gli altri, mai la soluzione. Prima contro i migranti, poi contro i cinesi, il governo nazionale infine contro l'Europa.

L'augurio è che da questa vicenda se ne esca con le idee più chiare sull'importanza del sistema pubblico e della solidarietà tra le persone. La Cgil e lo Spi su questo si dovranno sempre di più impegnare per farlo capire alla popolazione. ■

Gli anziani non sono vittime sacrificabili

Utilizzare le case di riposo per anziani come strutture dove ricoverare i pazienti di Covid 19 anticipatamente dimessi: Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, i sindacati dei pensionati della Lombardia, sono contrari a questa decisione presa da Regione Lombardia (Dgr n. XI/2906 dell'8 marzo scorso). Sappiamo, inoltre, che questa è contrastata anche dal mondo delle case di riposo.

Oggi, nelle Rsa risiedono persone anziane in condizione di particolare debolezza. L'eventuale diffusione incontrollata del virus all'interno di queste strutture potrebbe compromettere seriamente la salute già precaria di molti ospiti, nonché mettere a grave rischio la salute del personale che presta propria assistenza al quale vanno garantiti tutti i dispositivi di tutela individuale previsti.

Gli anziani sono le persone più indifese e sole di fronte all'aggressione del virus, lo continuano a ripetere gli esperti, e **la convivenza di persone Covid e non-Covid va esclusa dappertutto.**

tutto. Non a caso si stanno moltiplicando le iniziative spontanee in tanti comuni da parte di molte associazioni e volontari per alleviare la solitudine, per consegnare medicinali e generi di prima necessità, per evitare il più possibile le occasioni di contagio. Anche per questo gli stessi protocolli individuati dalle recenti ordinanze Covid 19 limitano le visite e i contatti con i parenti nelle Rsa.

Al riguardo, da giorni si rincorrono notizie preoccupanti, rilanciate anche da stampa e da TV nazionali e locali, di focolai che si stanno sviluppando nelle case di riposo, e la rapida e incontrollabile diffusione del contagio fa intuire che forse qualcosa ancora sfugge nella conoscenza dei suoi meccanismi di propagazione.

Per questo chiediamo alla Regione Lombardia un minimo di coerenza.

Siamo consapevoli dell'emergenza sanitaria in atto, che sta portando alla saturazione gli ospedali, e in particolare i reparti di terapia in-

tensiva ma non è mettendo a rischio altre persone che si risolve il problema. Serve un ulteriore sforzo straordinario per creare rapidamente nuovi poli dedicati solo Covid 19 (anche provvisori), con percorsi ad hoc che impediscano contatti con i pazienti non contagiati. **E non possono essere le Rsa con presenti ospiti anziani a maggiore rischio ma occorre individuare urgentemente luoghi da adeguare e strutturare** per garantire cure e livelli essenziali di assistenza secondo i protocolli messi in campo dall'Istituto superiore della sanità. La competenza scenda in campo: ospedali da campo e dimessi da poco, caserme in disuso, padiglioni di fiere, alberghi vuoti, Rsa svuotate da ospiti, altre soluzioni.

Consapevoli del difficile momento **i sindacati dei pensionati Spi Cgil Fnp Cisl Uilp Uil chiedono che questa decisione sulle Rsa sia ripresa in considerazione, e siano individuate altre alternative più sicure.** ■

Negoziare con gli Enti locali

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

Il 2019 si è chiuso con un bilancio interessante, sia per il numero degli accordi sottoscritti con i Comuni lombardi, 440, sia per i contenuti e gli impegni concordati che aumentano significativamente, gli impegni tesi a migliorare gli interventi di risposte alle persone più fragili.

Unitariamente Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil hanno varato, in molti territori provinciali, le richieste che porteremo ai confronti con i Comuni nel 2020. Queste tengono conto dell'importante accordo sottoscritto con Anci Lombardia (l'associazione dei Comuni) nell'aprile 2019. Al primo punto sta il riconoscimento reciproco dell'importanza di mantenere confronti costanti su temi importanti quali: politiche di bilancio e fiscali, sviluppo sostenibile e qualità dell'ambiente, welfare e politiche sociali, politiche abitative, appalti e mercato del lavoro. Su questi temi si sono cimentati i circa 440 accordi sottoscritti e, in molti casi, si

è potuto concordare significativi risultati anche economico per molti cittadini.

Aumentare i servizi a disposizione, abbassare la compartecipazione alla spesa, contribuisce a tutelare il reddito di molte/i pensionate/i e dei lavoratori dipendenti.

Attraverso la negoziazione sociale, cerchiamo di rappresentare i reali bisogni delle persone, la loro condizione e la necessità di migliorare i servizi che il territorio offre.

Sarebbe utile che il 2020 diventi l'anno in cui le nostre piattaforme, vengono discusse ed approvate dai cittadini. Abbiamo bisogno per essere più incisivi, di arrivare ai cittadini condividendo le nostre piattaforme con loro, condividere i risultati aiutare la comunità a crescere assieme, occupandoci tutti assieme delle persone più fragili.

In questo periodo di isolamento, la riscoperta di poter stare assieme, non essere isolati, sentirsi parte di una comunità, deve diventare il nostro impegno per il futuro. ■

Il nostro pensiero corre a voi

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

In questi giorni di quarantena sanitaria, di detenzione civile volontaria, di responsabilità sociale obbligatoria, riflettiamo sulla nostra condizione e proviamo a controllare le nostre paure. Paura per noi, per i nostri famigliari. Per noi dello Spi il pensiero corre prima di tutto ai più anziani, più esposti anche stavolta alle ingiurie dei cicli naturali. E quel #restateacasa che a molti di noi sedicenti digitali suona come un inaccettabile semaforo rosso alla nostra libertà stradale, per chi ha vissuto la TV in bianco e nero si traduce più che altro in una privazione affettiva; manca l'abbraccio dei nipoti e una videochiamata via Skype non sempre basta. Ma non eravamo tutti quanti convertiti alla

cultura del web? Che grande sensazione di emancipazione abbiamo vissuto! Il digitale, infatti, ha reso tutto individuale: acquisti digitali, democrazia digitale, socialità digitale; il colpo di grazia alla società collettiva costruita dopo la guerra. E per un periodo si è pagato il prezzo politico del cosiddetto *digital-divide*, accompagnato dall'idea che chi non è digitale fosse destinato a un ruolo sociale marginale, naturalmente in una chiave di lettura tutta generazionale, tutta anagrafica (e tutta smentita dai fatti, certi ignoranti visti in coda all'ufficio postale non

migliorano certo su Facebook, anzi). Ora invece la verità vera affiora, torna a galla per sfatare come neanche Moby



Dick, e gli illusi digitali si arrenderanno all'evidenza come Achab si arrese alla sua vendetta. Gli anziani e i pensionati sono tutt'altro

che un peso, al contrario, sono il portante sociale del paese e ora che sono socialmente cassintegrati nelle loro abitazioni rischia di venire giù la casa con tutto il mobilio. Attenzione però, nessuno è sufficiente a sé stesso; anziani e pensionati hanno bisogni specifici; e la strumentazione digitale può essere molto utile al loro soddisfacimento. C'è un ambito reale delle relazioni che è necessario alla nostra affermazione positiva come esseri umani, ed è insostituibile; allo Spi lo chiamiamo *sfera del benessere*. E che può molto avvantaggiarsi in una società

che definiremmo *smart*: risparmiare tempo e guadagnare in efficienza nei servizi previdenziali, nella sanità, guadagnare terreno nella sicurezza sociale, tutto a favore della qualità della vita e dell'ambiente. Noi quindi ci prendiamo un impegno, favorire il progresso e la semplificazione di tutto ciò che è necessario, ivi compresi i servizi che con la Cgil offriamo ogni giorno a pensionati e anziani in Lombardia e che vogliamo portare in uno schema più sicuro. A tutto favore del tempo che conta veramente: una partita a bocce e un buon libro, una domenica pomeriggio allo stadio e una serata a teatro, una ricetta della tradizione cucinata insieme, una carezza ai nostri nipoti. ■

A proposito di superticket

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia



Nel mese di dicembre Regione Lombardia ha annunciato l'abolizione del superticket a partire dal 1° marzo 2020, ossia di quel costo fino a 15 euro che va ad aggiungersi a al ticket sanitario sulle ricette per esami diagnostici e visite ambulatoriali.

Crediamo che su questo punto sia opportuno fare un po' di chiarezza. Il superticket è una misura di compartecipazione aggiuntiva al ticket sanitario, introdotta nel 2011, con facoltà delle singole Regioni di decidere se applicarlo o meno così come se prevedere eventuali esenzioni.

Regione Lombardia ha introdotto il superticket prevedendo alcune esenzioni:

- ragazzi di età inferiore ai 14 anni;
- cittadini in condizione di disoccupazione o cassa integrazione
- cittadini con reddito fami-

gliare fiscale fino a 18mila euro e famigliari a carico. Nel 2019 è stato avviato un confronto tra sindacati e Regione Lombardia, nel merito di uno stanziamento di circa undici milioni di euro che Regione Lombardia ha ricevuto per intervenire ulteriormente sul superticket. Nel corso degli incontri, abbiamo chiesto come prima cosa di abolire completamente il superticket, o quanto meno di aumentare considerevolmente la soglia di reddito in modo da esentare la stragrande maggioranza dei lavoratori e dei pensionati (come avevano del resto già fatto altre Regioni come l'Emilia Romagna e il Veneto), ma Regione Lombardia aveva escluso questa possibilità, in quanto, ci avevano spiegato, il superticket significava per Regione Lombardia un incasso di circa 120 milioni di euro all'anno. L'u-

nico accordo possibile con Regione Lombardia è stata la rimodulazione delle fasce di esenzione.

Sono stati poi l'attuale governo e l'attuale ministro della Salute, Speranza, a introdurre nella manovra finanziaria 2020 l'abolizione totale del superticket a partire dal 1° settembre 2020, finanziandone il costo con un aumento delle risorse economiche stanziare a livello nazionale per la sanità.

Stranamente, subito dopo questa decisione del governo, Regione Lombardia è riuscita a trovare nel cassetto ben 54 milioni di euro per anticiparne l'abolizione al 1° marzo e anticipandola quindi di sei mesi.

Va detto che, nel corso del 2019, abbiamo più volte chiesto a Regione Lombardia di stanziare risorse per risolvere i problemi del sistema sanitario regionale e per abbassare le rette nelle Rsa. Purtroppo le nostre richieste sono rimaste inascoltate.

Ci chiediamo se quei 54 milioni di euro non avessero invece potuto essere utilizzati per problemi più urgenti che rendono davvero difficile la vita di milioni di pensionati e delle loro famiglie. ■

Ticket, proroga delle esenzioni

Esenzioni ticket sanitari: gran parte delle richieste fatte dal sindacato dei pensionati all'assessorato al Welfare di Regione Lombardia sono state accolte.

Considerato il periodo di emergenza che stiamo vivendo avevamo inviato lo scorso 10 marzo una lettera all'assessore Giulio Gallera chiedendo:

- proroga del termine per il rinnovo delle esenzioni al 30 settembre 2020;
- sospensione dell'invio dei verbali di contestazione e proroga dei termini per il pagamento e/o contestazione dei verbali già inviati;
- rinnovo della delibera che prevede la possibilità di rateizzazione degli importi dovuti e del ravvedimento operoso per gli anni successivi a quelli contestati.

Da quanto pubblicato su alcuni siti delle Ats lombarde risulta che almeno una gran parte delle nostre richieste hanno trovato risposta. Infatti le Ats comunicano ai cittadini che **la scadenza per tutte le esenzioni per reddito – quindi E02, E12, E13, E30, E40 – viene in via transitoria prorogata al 30 settembre anche per l'anno 2020.**

Le esenzioni con codice E01 – E03 – E04 – E05 – E14 sono certificate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), hanno scadenza annuale ma sono assegnate automaticamente agli aventi diritto, e rinnovate ogni anno. Sarà comunque utile verificare alla prima occasione presso il proprio medico di base l'avvenuto rinnovo di queste esenzioni.

In merito ai verbali di contestazione per mancato pagamento ticket sanitari, l'Ats di Pavia conferma che l'invio dei verbali verrà sospeso fino alla fine del periodo di emergenza sanitaria, così come il termine di 60 giorni per il pagamento di quelli già inviati inizierà a decorrere dalla fine dell'emergenza, ad oggi fissata al 3 aprile.

Per quanto riguarda infine i Piani terapeutici, l'Aifa (Agenzia italiana farmaco) ha comunicato che la validità, sia in forma digitale che cartacea, dei Piani sottoscritti da medici specialisti che risultano in scadenza nei mesi di marzo e aprile sarà estesa di 90 giorni a partire dal giorno della scadenza. ■ (F.T.)

Requisiti per il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali

STOP all'adeguamento alle speranze di vita fino al 31.12.2022

Giambattista Ricci – Inca Lombardia

A seguito delle previsioni normative e delle rilevazioni effettuate dall'Istat che NON hanno registrato nell'ultimo biennio ulteriori incrementi, l'Inps ha ufficializzato lo stop all'adeguamento alla speranza di vita del requisito anagrafico nel biennio 2021-22 per l'accesso alle prestazioni pensionistiche e assistenziali. Si blocca pertanto sino al 31 dicembre 2022 l'aumento dei requisiti di età previsti per

accedere alle varie forme di prestazioni pensionistiche. L'Inps con la circolare n. 19 del 7/2/2020 ha recepito le disposizioni recate dalle norme di legge che, per la prima volta da quando è in vigore la norma, ha sancito un aumento nullo dei requisiti. Il criterio di adeguamento alle speranze di vita è stato introdotto nel nostro sistema previdenziale dal 2010 e da tale data ha prodotto i se-

guenti incrementi: **tre mesi dal 1 gennaio 2013**, ulteriori **quattro mesi dal 1-gennaio 2016** e ulteriori **cinque mesi dal 1 gennaio 2019**. Nella tabella un riepilogo prospettico delle prestazioni pensionistiche più importanti con i prossimi incrementi teorici previsti dal 2023. Ricordiamo che il requisito contributivo previsto per l'accesso alla pensione anticipata con il requisito ordinario e per

quella dei lavoratori precoci non subirà l'effetto dell'adeguamento alla speranza di vita sino al 31-12-2026. Nella medesima circolare l'Inps offre una ricognizione dei requisiti di età previsti per altre prestazioni pensionistiche: **Addetti ai lavori gravosi; Comparto difesa e sicurezza; Totalizzazione; Lavori Usuranti; Gestione spettacolo e sport professionistico.** ■

Tipo di prestazione	Requisiti di età o contribuzione		
	2021	2022	2023
Pensione di Vecchiaia	67 anni	67 anni	67 + 3 mesi (da confermare)
Pensione Anticipata	41anni 10 mesi Donne 42 anni 10mesi Uomini	41anni 10 mesi Donne 42 anni 10mesi Uomini	41anni 10 mesi Donne 42 anni 10mesi Uomini
Pensione di Vecchiaia contributiva (con requisito importo pari a 1,5 Assegno Sociale)	67 anni	67 anni	67 + 3 mesi (da confermare)
Pensione di Vecchiaia contributiva (senza requisito di importo)	71 anni	71 anni	71 anni + 3mesi (da confermare)
Pensione Anticipata contributiva (con requisito importo pari a 2,8 Assegno Sociale)	64 anni	64 anni	64 anni + 3mesi (da confermare)
Assegno sociale	67 anni	67 anni	67 + 3 mesi (da confermare)

La busta paga del pensionato: OBisM 2020

Dobbiamo registrare che purtroppo anche quest'anno il modello OBisM, la busta paga del pensionato, ad oggi non è ancora stato messo a disposizione dei pensionati in modalità on-line sul sito dell'Inps. La mo-

tivazione data dalla direzione dell'Inps in un incontro unitario con i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil era che presumibilmente con la rata di pensione di aprile sarebbero stati fatti i conguagli di perequazione,

previsti dalla legge di bilancio, sulle pensioni di importo compreso tra tre e quattro volte il trattamento minimo. Solo una volta fatta questa elaborazione potrà essere reso disponibile anche l'OBi-

sM. Con un comunicato pubblicato sul sito Inps nei giorni scorsi è stato ufficializzato il conguaglio ad aprile. Confidiamo pertanto che nello stesso mese il documento venga messo in linea. ■

Novità dal 730 all'Imu

Giusi Danelli – Caaf Lombardia

In fase di avvio della nuova campagna fiscale 730/2020, ecco un focus sulle novità d'interesse per i contribuenti. -Una delle novità principali riguarda sicuramente l'ampliamento della platea in quanto, da quest'anno, sarà possibile presentare il modello 730 anche per i contribuenti deceduti nel corso del 2019 e fino al 30 settembre 2020, che erano in possesso dei requisiti necessari per poterlo presentare (non erano titolari di partita Iva e possedevano le tipologie di reddito previste: pensione, lavoro dipendente, terreni e fabbricati, alcuni redditi diversi). Nel modello 730 dovrà essere indicato come sostituto d'imposta l'Agenzia delle entrate, non potendo ovviamente presentare la dichiarazione al sostituto d'imposta del deceduto, né a quello dell'erede. Inoltre non potrà essere compilato in forma congiunta. Nel caso in cui dalla presentazione dovesse scaturire un debito, i

versamenti dovranno essere effettuati dall'erede, mentre l'eventuale credito sarà erogato direttamente dall'Agenzia delle entrate. - I contribuenti con contratto a tempo determinato possono utilizzare il modello 730 se il contratto di lavoro dura almeno dal mese di presentazione della dichiarazione al terzo mese successivo. - Altra importante novità: il limite reddituale per considerare un figlio fiscalmente a carico. Infatti in presenza di figli di età non superiore a ventiquattro anni, il limite di reddito complessivo per essere considerati a carico è elevato a 4mila euro. Resta fermo il precedente limite di 2.840,51 euro per i figli di età superiore a 24 anni e per gli altri soggetti (coniuge o altri familiari) che hanno le condizioni per essere considerati a carico. - Sono aumentati gli importi massimi di detrazione per le spese d'istruzione e per il

mantenimento dei cani guida, arrivando rispettivamente a un importo massimo di 800 e di 1000 euro. - È stata introdotta la nuova detrazione per l'acquisto e posa in opera di infrastrutture di ricarica dei veicoli alimentati a energia elettrica; è previsto che l'onere sostenuto possa essere detratto dall'imposta lorda nella misura del 50 per cento dell'ammontare delle spese sostenute, per un importo non superiore a 3mila euro, con una ripartizione in dieci rate annuali di pari importo. - Da quest'anno è possibile i contributi versati per il riscatto degli anni non coperti da contribuzione, che possono essere detratti dall'imposta lorda nella misura del 50 per cento, con ripartizione in cinque quote annuali di pari importo nell'anno di sostenimento della spesa e in quelli successivi (pace contributiva). - Novità anche per i termini di presentazione del modello

730. A seguito dell'emergenza sanitaria in corso nel nostro Paese, è stato emanato un provvedimento normativo che fa slittare il termine di presentazione della dichiarazione modello 730 al 30 settembre 2020. Si tratta in realtà dell'anticipo dell'entrata in vigore delle scadenze, già previste per il 2021, a quest'anno. Questa novità incide anche sui termini di conguaglio del 730 che, per i soggetti in attività, avverrà a partire dalla prima retribuzione utile successiva alla ricezione del risultato contabile da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati sarà effettuato a partire dal secondo mese successivo a quello del ricevimento dei dati per il conguaglio da parte dell'Ente pensionistico. - Ricordiamo inoltre che per i lavoratori dipendenti le CU saranno rese disponibili dai sostituti d'imposta dal 31 marzo mentre nel sito dell'Inps sono già disponibili le CU2020

che possono essere prelevate anche dai diretti interessati attraverso l'utilizzo dello Spid o del Pin personale. Si ricorda che i contribuenti che presentano il modello 730 riceveranno il modello CU dal Caaf. - Altra novità riguarda Imu e Tasi. Dal 2020 infatti è stata abolita la Tasi e si pagherà solo l'Imu. Tale imposta mantiene l'esenzione sulla prima casa e sulle relative pertinenze (nella misura massima di una unità per ciascuna categoria C2, C6, C7), ad esclusione delle abitazioni cosiddette di lusso (cat. A/1, A/8, A/9). La prima rata della "nuova" Imu dovrà essere versata entro il 16 giugno 2020 sulla base delle aliquote deliberate per il 2019 e terrà conto anche di quanto dovuto ai fini Tasi. Entro il 16 dicembre, in sede di pagamento della seconda rata, sarà necessario ricalcolare l'imposta sulla base delle aliquote deliberate dai comuni per l'anno 2020. ■

Rivalutazione delle pensioni 2020: precisazioni indici e inflazione provvisoria e definitiva 2019

Nel numero di dicembre 2019, andato in stampa a novembre, sulla base delle rilevazioni dell'andamento provvisorio dei prezzi, a quella data, era stata ipotizzata per il 2020 una rivalutazione delle pensioni con un **indice provvisorio** pari allo 0,6%. Agli inizi di dicembre, come previsto dalle norme, è stato invece emanato il provvedimento che sulla base dell'inflazione rilevata a fine novembre ha previsto l'attribuzione sul rinnovo delle pensioni 2020 di un **indice provvisorio** pari allo 0,4%. La rilevazione dell'inflazione definitiva del 2019 ha invece evidenziato un'**inflazione pari allo 0,5%**. Sulla base di queste rilevazioni le pensioni in pagamento nel 2020 (informazioni riportate sul cedolino e sul futuro OBisM9 sono state rivalutate provvisoriamente con un indice inferiore a quello definitivo e conseguentemente con il rinnovo 2021 ci dovrà essere un **conguaglio pari allo 0,1% a gennaio 2021.** ■

Risvegliare le coscienze

Intervista a Roberto Cenati, presidente Anpi

Erica Ardentì

Crescono gli episodi di intolleranza, razzismo, xenofobia, antisemitismo. La relazione dei servizi segreti al Parlamento del marzo scorso parla di allarme per le democrazie occidentali. Il 25 aprile non potrà essere quest'anno un giorno puramente celebrativo e proprio di questo parliamo con Roberto Cenati, presidente Anpi Milano e provincia.

Quali sono le parole d'ordine per questo 25 Aprile?

Per un'Europa e un'Italia pienamente antifasciste unite nel valore della solidarietà, credo debba essere questo il principio che ci deve guidare. Dobbiamo rilanciare i valori che permearono tutte le forze che si opposero a nazismo e fascismo, dobbiamo farlo di fronte a questa crescente deriva xenofoba e antisemita. Già anche antisemita, sembrava impensabile fino a qualche anno fa che una donna come Liliana Segre potesse essere messa sotto scorta per le continue minacce che riceve. Stiamo vivendo uno dei momenti più bui di questi anni.

Quali sono i pericoli maggiori?

L'assuefazione, l'anestetizzazione della gente di fronte a fenomeni ricorrenti. C'è una crisi etica e valoriale della nostra società. Di fronte alla crisi, che appunto non è solo economica, e in una società complessa si semplifica individuando un capro espiatorio: oggi sono i migranti e poi, ancora una volta, gli ebrei. Del resto il ritorno di movimenti neofascisti e neonazisti è possibile perché non sono stati sconfitti culturalmente. Esiste un filo nero che attraversa la storia dell'Italia, molti dirigenti fascisti li abbiamo poi ritrovati nelle istituzioni repubblicane. La strategia della tensione è stata sconfitta dal movimento sindacale, dai partiti che hanno fatto resistenza, allora le fabbriche e i luoghi di lavoro furono i punti in cui si costruì la democrazia. Non dobbiamo sottovalutare questo clima di intolleranza, penso che comunque gli anticorpi ci siamo, per esempio fra i giovani che hanno dato vita a grandi manifestazioni sul clima e che hanno anche partecipat

to alle grandi manifestazioni dell'anno scorso.

Qual è il rapporto dell'Anpi con i giovani?

Nel 2019 l'Anpi di Milano e provincia ha registrato il picco più alto di iscrizioni con circa 11mila iscritti, di cui mille nuovi e quasi tutti giovani. I primi mesi di quest'anno vanno ancora meglio. Quando vado nelle scuole trovo molta attenzione e sensibilità sui valori della pace, della solidarietà, dell'accoglienza. Nel 2019 l'Anpi provinciale ha avuto 38mila contatti con studenti delle scuole di Milano e dei Comuni della Città metropolitana.

Come arginare la cultura dell'odio, specie quel-

la che impazza sui social a cui i più giovani sono particolarmente esposti?

Ci vuole un profondo lavoro culturale per risvegliare le coscienze. Lo ha detto lo stesso Presidente Mattarella: occorre una grande controffensiva culturale e che rimetta la storia, il valore della memoria al centro. La storia deve essere una delle materie di insegnamento nelle nostre scuole. È poi importante il lavoro che la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio, voluta da Segre, dovrebbe fare se verrà istituita. Noi, dal canto nostro, continuiamo il nostro lavoro

di denuncia ogniqualvolta viene imbrattata una lapide, una porta di qualche deportato o antifascista e così via. Denunciamo alla Digos, ai giornali... ma il problema diventa poi la magistratura, i giudici di merito che tendono ad assolvere perché ritengono che non ci sia in quel specifico accadimento pericolo di diffusione e di propaganda. Sono stati assolti anche i neofascisti che il 29 aprile 2017 manifestarono, con tanto di saluto romano, al Campo 10 del Cimitero Maggiore, dove sono sepolti repubblicani e gerarchi della repubblica di Salò. Assolti in quanto partecipanti a una cerimonia funebre... ■

QUEST'ANNO
ABBIAMO
RISPOSTO
A 300.000
PERSONE.



AUSER OGNI GIORNO
FORNISCE SERVIZI GRATUITI
PER VIVERE MEGLIO LA LONGEVITÀ.

**SCEGLI DI DESTINARE
IL 5 PER MILLE ALL'AUSER**
C.F. 97321610582

 www.auser.it

Contro l'indifferenza e l'assuefazione

Il giorno in cui non ci sarà più risposta alle scritte antisemite sulle porte della abitazione di ex deportati o dei loro familiari piuttosto che sulle lapidi o in qualsiasi altro posto, quando non denunceremo più la comparsa di volantini suprematisti trovati nella cassetta delle lettere, come accaduto recentemente a Bergamo, quando non vivremo più le intimidazioni e le minacce a giornali e giornalisti che denunciano tutto ciò come un attacco alla libertà d'informazione, ma non solo, **quando la gente si sarà abituata, assuefatta sarà facile per l'estrema destra passare dalla violenza verbale alla violenza fisica.** È questo l'allarme che hanno lanciato Carlo Verdelli, direttore de

La Repubblica, Francesca Laura Wronowski, nipote di Giacomo Matteotti, durante la presentazione dell'ultimo libro di Paolo Berizzi *L'educazione di un fascista*, edito da Feltrinelli (euro 16).

È un viaggio nelle palestre dove si praticano soprattutto le arti marziali miste, nelle colonie estive sempre più diffuse, sulle piattaforme social; un viaggio nei luoghi in cui si educano e nascono i fascisti 3.0. Un racconto di come le formazioni di estrema destra fanno proseliti attraverso una forte presenza e attivismo nel mondo giovanile: scuole, stadi, musica, sport, volontariato sociale. È questo il secondo livello su cui lavora l'estrema destra, il primo è quello politico attraverso le alleanze con



Fratelli d'Italia o con la Lega, a seconda dell'opportunità, che li hanno portati nelle istituzioni. È paradigmatico il capitolo sulle nuove colonie, incredibilmente simili a quelle dell'epoca fascista, riservate a ragazzini dai quat-

tro ai tredici anni appartenenti alle classi più disagiate e rigorosamente italiani. A occuparsi della gestione le donne/animatrici dell'Associazione Evita Peron, costola femminile di Forza Nuova. Una delle canzoni che fanno cantare ai bambini è *Nostrì cantì assassini* di Massimo Morselli, terrorista dei Nar morto nel 2001 a Londra. Quello che colpisce è che a frequentare queste colonie non sono bambini che provengono da famiglie di idee di destra, come dimostrano le parole di un padre intervistato: "Non si naviga nell'oro, lavoriamo e se il bambino fa dei giorni di vacanza va bene. Forza Nuova offre questa possibilità. Va bene. (...) A me del fascismo non è che me ne freggi tanto.

(...) Però questa cosa delle colonie è una cosa buona che dovrebbe fare lo stato". Un'altra finestra che Berizzi apre è quella sui social e su Twitch in particolare. È una piattaforma You Tube dedicata al mondo dei videogame frequentatissima dai più giovani perché lì possono condividere in tempo reale le sessioni di gioco. È un mondo che noi assolutamente non conosciamo, un mondo che spersonalizza gli adolescenti che diventano il personaggio che interpretano, col rischio di trasportare il mondo del videogame in quello reale. E questi giochi sono violenti, promuovono il razzismo, la discriminazione, le droghe, un sesso violento. Sono luoghi dove si impara a odiare. ■ (Er. Ard.)

Lega Valmadrera, cambio al vertice

Luigia Valsecchi



Liliana Frigerio è il nuovo segretario della lega Spi di Valmadrera. Eletta lo scorso 10 marzo, all'unanimità, dal direttivo di lega, alla presenza del segretario generale dello Spi Cgil Lecco Giuseppina Cogliardi, prende il posto di Felice D'Angelo. Da dieci anni volontaria nel sindacato dei pensionati, ha 68 anni e ha iniziato a lavorare nel 1969 alla Ilro di Civate, dopo aver preso il diploma di maturità magistrale. Il periodo in fabbrica è stato molto breve, tanto che Liliana ha iniziato la sua attività di educatrice e psicomotricista a La Nostra Famiglia, per poi diventare (nel 1972) insegnante, sempre nell'istituto, fino al 1978. Dopo due anni di sostegno ai bambini disabili nella scuola normale, è diventata

insegnante a Cesana Brianza fino al 2009, anno in cui è andata in pensione. Durante il periodo lavorativo si è impegnata nel Consiglio di Istituto a Bosisio, Valmadrera e Pusiano, inoltre è stata Rsu per quindici anni e responsabile di plesso per venticinque anni.

Iscritta alla Fiom Cgil prima, poi al sindacato della scuola dal 1969. Entrata allo Spi dopo la pensione, ha prestato servizio come volontaria presso la lega di Valmadrera, affiancando il Segretario in varie attività. Prosegue inoltre la collaborazione nel coordinamento donne di Lecco, di cui è diventata una rappresentante. Tantissimi auguri per la nuova posizione che la vede segretario di lega, da parte di tutto lo Spi provinciale. ■

Profilo di un segretario di lega



Felice d'Angelo lascia la segreteria della lega di Valmadrera, dopo dieci anni di partecipazione appassionata.

Praticamente da sempre Felice è stato a fianco della Cgil, immigrato giovanissimo dalla Calabria, con l'ingresso nel mondo del lavoro presso una ditta metalmeccanica di Suello si propone come delegato sindacale Fiom, che porta avanti per tutta la sua carriera lavorativa con grande impegno verso i colleghi di lavoro e verso i temi sindacali.

Attivo nella politica, prima nel Pci e poi nel PD, nel gennaio 2001 al momento della pensione, entra nello Spi Cgil come volontario per nove anni prima e come segretario fino allo scorso febbraio.

Ha portato avanti il suo mandato come ragione di vita, con grande onestà intellettuale e civile, consapevole del cambiamento dei tempi e di quanto fosse importante "tenere aperta

una lega" attenta a tutte le problematiche del territorio, anche nei momenti difficili delle sue vicissitudini personali che non ha mai fatto pesare sulla sua presenza organizzativa.

Rimarrà nel direttivo provinciale Spi, apportando come sempre le sue personali considerazioni, e continuerà a collaborare con la lega di Valmadrera come volontario.

Vorrei aggiungere un piccolo pensiero personale: Felice è stato per me la prima persona che ho conosciuto quando decisi di entrare come volontaria nello Spi, e nonostante le diverse provenienze ho sempre apprezzato in lui la passione con cui manifestava i suoi ideali di solidarietà con il mondo del lavoro e con il mondo dei pensionati, attento a farsi che la lega rappresentasse un solido riferimento per il territorio di appartenenza. Più volte l'ho visto farsi carico in prima persona di problematiche individuali dei nostri iscritti, e con quanta costanza ne manteneva il rapporto. La sua meridionale ironia coinvolgeva e alleggeriva alcuni momenti di vita solidale sia in sede che nei momenti collettivi. Lo ringrazio a nome di tutta la segreteria provinciale e mio personale.... A presto Felice. ■

Dalla Prima... Qualche riflessione...

bollette. Anche in questo caso le Amministrazioni comunali, fatti i doverosi controlli, potranno realizzare progetti di sostegno economico senza però rinunciare a individuare modalità di restituzione attraverso attività socialmente utili.

La gestione di queste procedure, così come altre, e mi limito a nominare la **segnalazione qualificata** finalizzata al contrasto dell'evasione fiscale, richiede una macchina comunale adeguata in grado di gestire una complessità che alcuni anni fa nemmeno immaginavamo. È necessario rafforzare le capacità organizzative dei Comuni per intercettare risorse, ma anche per rispondere al meglio alle sempre più numerose richieste. In questa logica abbiamo, in più occasioni, evidenziato la necessità di ragionare sul tema della fusione e dell'unione dei Comuni per i quali sono previsti anche incentivi statali, a dimostrazione di quanto siano una scelta funzionale alla buona gestione dei territori. Se i tempi non sono ancora maturi ne prendiamo atto, ma almeno chiediamo l'ampliamento delle **gestioni associate**, in altre parole una collaborazione fra più Comuni di un territorio che valorizzi le differenti competenze e disponibilità dei dipendenti, una rete che permetta di avere a disposizione una serie di figure di riferimento per gestire le numerose pratiche tutte complesse e specifiche. È passato il tempo di chi sa tutto di tutto: è la collegialità che favorisce la gestione delle procedure complesse. ■

Spi Lecco: è arrivato lo sportello

A partire dal primo febbraio lo Spi provinciale ha attivato uno sportello di consulenza dedicato ai pensionati. È un'iniziativa innovativa e sperimentale, promossa e gestita dallo Spi Cgil Lecco. Si tratta di un servizio a cui si accede per appuntamento e che sarà presente in tutte le sedi e permanenze della Cgil nel territorio provinciale. Lo sportello è riservato ai pensionati iscritti e a coloro che intendono iscriversi. Vuole essere un riferimento e un sostegno rispetto alle numerose pro-

cedure di carattere previdenziale e assistenziale.

"È un segno di attenzione nei confronti dei nostri iscritti - afferma il segretario generale dello Spi provinciale Giuseppina Cogliardi -, nella consapevolezza che diventa sempre più difficile stare al passo con la complessità delle norme e delle richieste a cui tutti noi siamo sottoposti". La tipologia delle richieste per cui è possibile fissare appuntamenti riguarda più ambiti. C'è il controllo della pensione e del cedolino (la busta paga del pensionato),

ma anche il controllo al diritto a prestazioni integrative. Si possono stampare modelli CU e modello ObisM, con relativa verifica posizione previdenziale (compresa perequazione pensioni), si può richiedere informazioni per persone invalide e non autosufficienti e ricevere assistenza alla compilazione di modulistica complessa.

Lo sportello è itinerante. Per prendere appuntamento bisogna chiamare gli uffici dello Spi Cgil Lecco allo 0341 488277 oppure mandare una mail a spilecco@cgil.lombardia.it. ■

Noi non dimentichiamo



Anche lo Spi Cgil Lecco vuole ricordare Pino Galbani e il sacrificio dei lavoratori lecchesi deportati a seguito degli scioperi del 7 marzo 1944. Cgil Lecco, Cisl Monza Brianza Lecco, Uil del Lario, Comune di

Lecco, Provincia di Lecco e Anpi provinciale hanno infatti omaggiato con una corona di fiori i 26 lavoratori lecchesi deportati nel lager di Mauthausen dopo gli scioperi del 1944, di cui Pino ne fu testimone fino alla sua morte avvenuta nel 2016.

I fiori sono stati depositati nella mattinata di sabato 7 marzo ai piedi del monumento all'interno del Parco 7 marzo 1944 e davanti alla lapide di via Castagnera, fuori dall'istituto Bertacchi, luogo in cui avvenne la deportazione. ■

DALLE NOSTRE LEGHE

Carnevale con lo Spi

VERONA

Oltre quattrocento persone dal Lecchese hanno partecipato al Carnevale di Verona organizzato, come tutti gli anni, dallo Spi Cgil Lecco. Un modo per i pensionati del nostro territorio di visitare la città di Romeo e Giulietta e festeggiare il carnevale. Da domenica 16 a giovedì 20 febbraio gli iscritti a tutte le leghe lecchesi, ma anche amici e simpatizzanti, hanno potuto visitare il centro storico della città veneta, l'Arena e le splendide piazze del centro città, per proseguire poi a Peschiera del Garda dove oltre un gustosissimo pranzo è stato possibile visitare il Santuario



della Madonna del Frassino, trascorrendo un pomeriggio di allegria e solidarietà, e festeggiando così i giorni che precedono la settimana grassa in maniera. Oltre alle bellezze della città i partecipanti hanno approfittato nei momenti conviviali, della lotteria organizzata da

un anno. Una giornata all'insegna sia della cultura sia del divertimento, che ha permesso anche a molti partecipanti di conoscersi meglio. ■

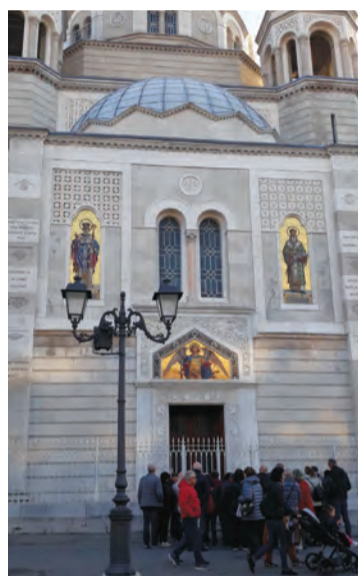
MUGGIA

Come da due anni a questa parte, lo Spi provinciale organizza un gita alternativa al Carnevale solito: due giorni di visita ad una località dove si vive un carnevale particolare. È così che una cinquantina di pensionati lecchesi ha partecipato alla gita a Trieste e al Carnevale di Muggia, partendo sabato 22 e domenica 23 febbraio. I pensionati hanno soggiornato dapprima nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia, con una visita guidata alla città, e ammirato le bellez-



ze di terra e di mare, di quella che viene chiamata *la piccola Vienna sul mare*, data la grande presenza di arte e architettura soprattutto di stile asburgico.

La domenica invece hanno partecipato al Carnevale Muggesano, paese ad una quarantina di chilometri da Trieste, famoso perché mette in scena un vero e proprio spettacolo teatrale, lungo le strade della cittadina grazie a più di duemila figuranti, nove bande e una trentina di carri allegorici, che rappresenta la capacità di tanti artigiani e tecnici volontari, che aiutano a mantenere la tradizione del Carnevale, che presente una partecipazione sempre molto vasta. ■



Auser, per una raccolta solidare e di momenti dedicati al ballo e alla chiacchiera piacevole per chi si ritrova magari dopo

La valigia di Alice

Luigia Valsecchi

RESILIENZA. ANDARE OLTRE: TROVARE NUOVE ROTTE SENZA FARSI SPEZZARE DALLE PROVE DELLA VITA

di Sergio Astori

Mi sento di suggerire la lettura di questo libro visto il periodo che stiamo attraversando, dove le nostre sicurezze sono messe a dura prova e a volte annullate. Ormai entrato nel linguaggio comune, il termine "resilienza" indica la capacità umana



di superare un'avversità, un trauma, una tragedia, uno stress. Ma la resilienza non va intesa tanto come qualcosa di immutabile, quanto come un processo di cambiamento: non si tratta di resistere a un evento negativo senza cadere, quanto piuttosto di cadere e poi rialzarsi, rigenerandosi. Le storie di chi è caduto e poi si è rialzato, abbandonando rabbia e recriminazioni e rinunciando al ruolo di vittima, costituiscono il nucleo centrale del libro, con cui ci si può confrontare. Resiliente è chi convive con un handicap creando una rete di sostegno interna ed esterna alla

famiglia; chi supera una crisi personale riscoprendo parti dimenticate di sé stesso; chi risponde alla malattia con la speranza che deriva da un incontro; chi con il dialogo spezza il muro di silenzio creatosi dopo una tragedia collettiva; chi prova a rimettersi in gioco con semplicità, pazienza e speranza. Seguendo un percorso fatto di «fermarsi, guardarsi indietro, capire che non si è capito e poi riprendere il cammino cercando la direzione, ma senza rinunciare alla strada», scopriremo che la resilienza è profondamente intrecciata alla storia personale di ciascuno di noi.

MORGANA, STORIA DI RAGAZZE CHE TUA MADRE NON APPROVEREBBE di Michela Murgia e Chiara Tagliarferri

Morgana è la casa delle donne fuori dagli schemi. Donne controcorrente, strane, pericolose, esagerate, stronze e a modo loro tutte

diverse e difficili da collocare. "Dove non c'è spazio per il femminismo tout court". Si racconta di personalità che tramite battaglie individuali hanno contribuito a rompere le catene che hanno relegato - e a tratti ancora costringono - il femminile all'eccezione. Sono dieci donne raccontate in questo libro e battezzate da una madrina d'eccezione, la Morgana del ciclo arturiano, sorella potente e pericolosa del ben più rassicurante re dalla spada magica. Moana Pozzi, Santa Caterina, Grace Jones, le sorelle Bronte, Moira Orfei, Tonya Harding, Marina Abramovic, Shirley Temple, Vivienne Westwood, Zaha Hadid. Morgana non è un catalogo di donne esemplari; al contrario, sono streghe per le donne stesse, irriducibili anche agli schemi della donna emancipata e femminista che oggi, in piena affermazione del pink power, nessuno ha in fondo più timore a raccontare. Le loro storie sono educative, non edificanti, disegnano parabole individuali più che percorsi collettivi, ma finiscono paradossalmente



per spostare i margini del possibile anche per tutte le altre donne. Nelle pagine di questo libro è nascosta silenziosamente una speranza: ogni volta che la società ridefinisce i termini della libertà femminile, arriva una Morgana a spostarli ancora e ancora, finché il confine e l'orizzonte non saranno diventati la stessa cosa.

LA BANALITÀ DEL MALE

di Hannah Arendt

"La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme", saggio di Hannah Arendt, è entrato nella storia della filosofia perché supera le comuni definizioni di bene e di male. Hannah Arendt, filosofa ebrea, seguì in qualità di giornalista il processo che si tenne a Gerusalemme contro Eichmann, il criminale nazista condannato per essere stato il principale responsabile della cosiddetta "soluzione finale". Durante il processo, Eichmann mostrò al mondo la sua vera personalità che, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, non aveva nulla di malefico; in altre parole il male, secondo

Hannah Arendt, non origina da un'innata malvagità ma dall'assenza totale di pensiero. Eichmann si rivelò una persona "banale", il cui carattere palesava anche tratti burleschi e istrionici; da ciò la Arendt dedusse che il male "non è radicale, ma solo estremo". Furono proprio l'assenza di pensiero e l'incapacità di confutazione a rendere Eichmann un criminale. Le persone che come lui non riflettono sono inclini ad eseguire gli ordini imposti dal potere senza nemmeno chiedersi se essi siano giusti o sbagliati; ecco cos'è la banalità del male, nient'altro che la totale assenza di idee. Dal pensiero della Arendt si ricava un ribaltamento delle categorie concettuali di bene e di male; esse non sono



in antitesi perché, in realtà, non hanno niente in comune per potersi rapportare. Il bene è "radicale", proviene dalla mente, dalla riflessione e dal cuore; il male, al contrario, non si fonda su nulla, nemmeno sull'odio, ma è causato secondo il pensiero della Arendt, dalla totale incapacità critica. ■